

Giornata Regionale dei Diaconi permanenti 2023
Intervento di S.E. Mons. Antonio Di Donna Presidente della CEC

Porto a tutti voi il saluto dei Vescovi delle Diocesi della Campania, innanzitutto al Cardinale Prefetto del Dicastero del Clero: siamo onorati di averlo a Pompei, nella Regione; un particolare saluto a S.E. Mons. Gennaro Acampa, Vescovo delegato della CEC per il Diaconato permanente. So che gli volete bene e lui vi vuole molto bene: ha legato la sua causa a quella dei diaconi.

A voi tutti diaconi accompagnati in gran parte dalle vostre spose, ed è bello che siate accompagnati dai Vostri Vescovi, novità assoluta molto interessante, e dai Sacerdoti incaricati per la formazione dei diaconi nelle varie Diocesi.

Il tema di questo incontro come diceva don Gennaro è: “Il Diaconato permanente come profezia per il futuro della Chiesa”. Mettere insieme le parole “Chiesa, futuro profezia” in questi anni avviene spesso, si parla spesso di Chiesa e futuro. In occasione della morte di Papa Benedetto è stata riscoperta una pagina non nota a tutti, del lontano 1969, frutto di un’intervista dell’allora giovane teologo Joseph Ratzinger alla Radio Bavarese, conosciuta come “la profezia di Ratzinger. Interrogato da un giornalista della Radio su come lui vedeva il futuro della Chiesa, l’allora giovane Teologo espresse delle parole molto belle e forti (cito a braccio): **La Chiesa sta entrando in una grande crisi dopo il Concilio e durerà molti anni, siamo appena agli inizi. La Chiesa perderà potere e molte cose, ma sopravvivrà in piccole comunità ecclesiali. Un domani però risorgerà, rinascerà quando l’uomo che ha abbandonato Dio, nel frattempo si pentirà, riscoprirà la nostalgia dell’assoluto e riscoprirà questi piccoli gruppi di credenti che hanno mantenuto, nel tempo, la fedeltà.**

Che dire poi di Papa Francesco che continuamente ci sta abituando al così detto cambiamento di epoca che stiamo vivendo e che ci accompagnerà ancora a lungo.

Sbagliano quelli che pensano che sia soltanto una parentesi e che poi ritorneremo alle cose del passato. Il Papa ci sta educando, profeta certamente, a vivere come Chiesa e come vivere questo cambio epocale.

Lo stesso fanno anche i Teologi; cito don Armando Matteo che ha scritto sul futuro della Chiesa: “la Chiesa del futuro”, un libro in cui parte dalla famosa intervista del Card. Martini al Corriere della Sera, negli ultimi giorni della sua morte.

Dunque Chiesa e futuro sono due termini che avete messo al centro del vostro incontro di stamattina e in questo contesto si incentra la figura l’identità e la funzione del diacono. Mi fa piacere che la parola diaconato viene messa in rapporto con la Chiesa, sembra scontato, ma spesso non è così, perché la figura del diacono può cadere nel grande rischio dei nostri tempi che è l’autoreferenzialismo.

Quale Diacono per quale Chiesa? Non esiste una riflessione e una funzionalità sul diacono sganciata dalla riflessione su quale Chiesa. È stato il Concilio Vaticano II che ha restaurato il Diaconato nella forma permanente, ha disegnato il volto rinnovato della Chiesa. Il diacono e il diaconato è legato strettamente alla sua riforma e al rinnovamento della Chiesa perciò è profezia per il futuro della Chiesa. Posso dire che per il diaconato sarebbe una vera iattura se i diaconi riconoscessero gli stessi schemi del passato, se fossero una cattiva copia dei preti, se cadessero anche loro nel clericalismo, come dice Papa Francesco, nella mondanità spirituale.

Siate nuovi, siate diversi, portate la profezia nella Chiesa. Non abbiamo bisogno di fotocopie, abbiamo bisogno di persone che con il loro ministero rinnovino il volto della Chiesa.

Ma c’è di più: è stato detto da qualche anno e in questi ultimi tempi ancora di più, che a partire dal Concilio si sta parlando troppo di Chiesa e meno di Gesù Cristo. La Chiesa al centro, il Vangelo di lato; si parla troppo dei Ministeri, del Diaconato, delle strutture della Chiesa, di tutto ciò che riguarda la Chiesa e meno del Signore Gesù. Rimettiamo al centro il Vangelo.

La Chiesa è la luna che, come dicevano i Padri, rispecchia la luce del sole. Il sole è Cristo Gesù.

Lumen Gentium est Christus. Qualcuno che non conosce i testi può pensare che Lumen Gentium è la Chiesa. No è Cristo. La Chiesa riceve la luce, è seconda rispetto a Cristo che è il primo, e ricava la luce dal sole.

Rimettiamo al Centro Gesù Cristo che è il sole: il Vangelo e Gesù Cristo il Signore.

Riscopriamo la passione dell'annuncio del Vangelo. Papa Francesco nelle catechesi del mercoledì sta parlando della passione di evangelizzare.

Cari diaconi mettete al centro, mettiamo al centro la passione dell'annuncio del Vangelo rivedendo non i contenuti ovviamente, ma il linguaggio, il metodo, le forme nuove, gli obiettivi per l'annuncio del Vangelo.

Se anche voi diaconi metteste al centro la passione di evangelizzare sarebbero ridimensionati tanti problemi: qual è l'identità del diacono, qual è il suo ruolo e soprattutto sarebbero ridimensionati le relazioni talvolta difficili lo sappiamo, con i parroci, ecc.; se veramente si mettesse al centro la passione di evangelizzare, perché per evangelizzare i difficili campi della scuola, del lavoro, della politica, dell'economia c'è tanto spazio e libertà di azione. Avete tutto lo spazio per agire senza vincoli, senza difficoltà di ogni sorta, c'è libertà di azione. Mettere al Centro la passione di evangelizzare: partite, andate..c'è tanto spazio e non lasciatevi imprigionare da tante difficoltà che poi assurgono a problemi così gravi.

Buon lavoro e buon apostolato.

Questo documento è la trascrizione della registrazione dell'intervento di S.E. Mons. Di Donna e non è stato visionato da lui.

Diacono Giuseppe Daniele